

22. L'età della Rivoluzione francese: dalla repubblica a Napoleone



La Rivoluzione francese fu uno degli avvenimenti più travolgenti della storia europea e viene spesso scelta dagli storici come uno degli eventi che segnano l'inizio della storia contemporanea, cioè la nostra epoca, quella in cui viviamo. Molte delle idee che sono fondamentali per la nostra vita, come la libertà e l'uguaglianza, divennero concrete grazie alla Rivoluzione. Le idee dell'Illuminismo uscirono dai libri dei filosofi ed entrarono nelle leggi, nelle piazze e nella politica. La Rivoluzione, però, non fu una cosa del tutto positiva. Fu un periodo di continue violenze, guerre e repressioni. Eppure, nulla sarebbe tornato esattamente come prima. Anche dopo la fine della Rivoluzione, in tutta Europa la gente continuava a volere libertà e uguaglianza. Tante altre rivolte e rivoluzioni scoppiarono in Europa, e non solo, nel corso del 1800. Benvenuti nell'età contemporanea, l'epoca della democrazia.

22.1 IL PERSONAGGIO: IL RIVOLUZIONARIO

L'aria è tesa, le strade sono affollate, le voci si accavallano nelle piazze di Parigi. Uomini e donne discutono, protestano, gridano. Qualcuno stringe un foglio, qualcun altro una pietra, altri ancora un fucile. È il volto nuovo della politica: **il rivoluzionario**. Nasce il cittadino moderno, che non è più suddito del re, ma protagonista della vita pubblica.

Ma che cos'è, davvero, un rivoluzionario? È qualcuno che vuole cambiare profondamente la società, spesso in modo rapido e radicale. Non si limita a chiedere piccoli miglioramenti: vuole rovesciare il modo in cui si governa, cambiare le leggi che sono a fondamento dello stato. È una figura che si afferma con forza in Europa nel **1789**, l'anno che segna l'inizio della storia contemporanea con la **Rivoluzione francese**.

Da quel momento si affermano parole nuove e potentissime: **libertà, uguaglianza, cittadinanza, fratellanza**. Le idee dell'Illuminismo, fino ad allora discusse nei libri e nei salotti, diventano realtà politica concreta. Sono principi che ancora oggi ritroviamo nella **Costituzione italiana** e nei valori dell'**Unione europea**.

Dopo il 1789, le rivoluzioni si diffondono in tutta Europa. Per quasi un secolo, il nostro continente è attraversato da rivolte, proteste e cambiamenti politici. Alla fine di questo lungo processo, molti Stati adottano forme di **democrazia liberale** (sistemi politici basati su diritti individuali, elezioni e limiti al potere), segnando l'affermarsi delle idee illuministe. La Rivoluzione francese è più radicale e violenta di quella americana: porta alla **decapitazione del re**, alla distruzione delle vecchie distinzioni sociali e alla ridefinizione completa dei concetti di potere e diritti. Dopo il 1789, nulla sarà più come prima.

Ma come si arriva a questo punto? Alla fine degli anni '80 del 1700, la Francia è uno dei Paesi più popolosi d'Europa, con circa **26 milioni di abitanti**. L'economia cresce, soprattutto in agricoltura e nell'industria, ma questa crescita è fragile. Dal 1785, infatti, aumentano soprattutto i prezzi dei **cereali e delle farine**, cioè gli alimenti base per la popolazione, in particolare per i contadini. Nel 1788 la situazione esplode: nelle città e nei villaggi compaiono sempre più **disoccupati affamati**, le prime vere folle che daranno vita alla rivoluzione.

Nel 1789 la società francese è ancora divisa in **ordini**, grandi gruppi sociali con diritti diversi: clero, nobiltà e terzo stato. La nobiltà, anche se è la classe che si occupa di gestire il paese, è una minoranza: circa **350.000 persone**, appena l'1,5% della popolazione. Il resto della popolazione appartiene al **Terzo Stato**, che comprende oltre **24 milioni di persone**: borghesi, artigiani, contadini. È la parte più produttiva della società, ma non ha praticamente potere politico. Questa situazione diventa sempre più difficile da accettare, soprattutto per la borghesia.

Per risolvere la crisi economica, il re decide di convocare gli **Stati Generali**, un'assemblea che rappresenta i tre ordini e che non veniva riunita dal **1614**. L'obiettivo è trovare una soluzione ai problemi del Paese attraverso la discussione politica.

Con il decreto dell'8 agosto 1788, gli Stati Generali vengono convocati per il **1° maggio 1789**. Il Terzo Stato ottiene un numero maggiore di deputati, ma resta un problema fondamentale: si voterà **per ordine** (per cui ogni gruppo ha a disposizione un voto) o **per testa** (per cui ogni deputato ha a disposizione un voto)? La questione è molto importante, perché nel primo caso clero e nobiltà avrebbero avuto sempre la maggioranza, nel secondo caso avrebbe avuto la maggioranza il terzo stato.

Mentre a Versailles si discute, nelle campagne e nelle città la tensione cresce. Nella primavera del 1789 si contano circa **400 sommosse**. Contadini e operai assaltano granai e

negozi, chiedono il **calmiere dei prezzi** (cioè che lo stato stabilisse un limite all'aumento dei prezzi) e l'abolizione dei privilegi feudali che avevano nobili e clero.

La protesta contro la fame si trasforma così in protesta politica. La libertà non è più un'idea astratta, ma una richiesta concreta. Questa nuova consapevolezza emerge anche nei **cahiers de doléances** (letteralmente "quaderni delle lamentele"), documenti in cui i francesi di tutte le classi sociali scrivono richieste, proteste e proposte di riforma da inviare al re.

Il **2 maggio 1789** i deputati si presentano al re. Le tensioni aumentano rapidamente, soprattutto sulla questione del voto. Discussioni ancora più violente, che durarono fino a metà giugno, si accesero sul progetto di trasformare gli Stati Generali in Assemblea Costituente, ossia sulla proposta, soprattutto del terzo stato, di scrivere una Costituzione per la Francia: questo avrebbe significato la limitazione del potere del re, in un paese dove i sovrani regnavano secondo l'assolutismo.

Il re ordina la chiusura della sala degli Stati Generali il 20 giugno, trovando come scusa la necessità di lavori di restauro. I deputati del Terzo Stato non si arrendono e decidono, il giorno stesso, di riunirsi in una sala per il **gioco della pallacorda** (simile al tennis) e pronunciano il famoso **Giuramento della Pallacorda**: promettono di non sciogliersi finché la Francia non avrà una Costituzione.

Nei giorni successivi, molti membri del Clero e alcuni nobili si uniscono al Terzo Stato. La borghesia aveva vinto: il **9 luglio 1789** viene proclamata l'**Assemblea Nazionale Costituente**, incaricata di scrivere una nuova Costituzione.

Il re, malconsigliato dagli uomini della sua corte, fa affluire truppe a Versailles e l'**11 luglio** licenzia il ministro Necker, molto popolare. La notizia scatena il panico a Parigi: si diffonde la voce di una "**congiura aristocratica**" contro il popolo.

La tensione è ormai altissima. Sta per iniziare la Rivoluzione francese.

22.2 DOVE E QUANDO: PARIGI, 1789

Parigi, 14 luglio 1789. È praticamente la data quasi ufficiale con cui inizia la Rivoluzione Francese. E, di fatto, la storia contemporanea. Avresti visto folle per strada composte da gente di ogni tipo, nel caos più totale, spesso con in braccio fucili. Ma cosa successe di preciso? E quali furono le conseguenze?

Facciamo qualche passo indietro. Il 12 e il 13 luglio gruppi di dimostranti (artigiani, commercianti, operai) si riversano nelle strade. Cercano armi, ma cercano anche l'appoggio delle guardie: segno che il potere del re non è più forte.

Il 14 luglio arriva all'Assemblea una notizia sconvolgente: cittadini armati hanno preso cannoni e migliaia di fucili e si sono diretti verso la Bastiglia. La **Bastiglia** era una fortezza-prigione, simbolo del potere assoluto del re. Non era importante solo per ciò che conteneva, ma per ciò che rappresentava. Viene assalita, conquistata, e il governatore viene ucciso. Le sue teste, infilate sulle picche, sfilano per la città. È un'immagine violenta, ma chiarissima: il potere sta cambiando mano. Quando il re viene informato, chiede: «È una rivolta?». La risposta è destinata a entrare nella storia: «No, Sire, è una rivoluzione».

Ancora oggi, il 14 luglio è la festa nazionale francese. Eppure, altri due momenti di quel 1789 sono ancora più... "rivoluzionari". Il primo arriva nella notte tra il **4 e il 5 agosto**. In un clima di entusiasmo, l'Assemblea Nazionale decide di abolire il **feudalesimo** (il sistema medievale basato su privilegi dei nobili e obblighi dei contadini). In poche righe vengono cancellati diritti antichi, tasse ingiuste, lavori obbligatori come le **corvées** (prestazioni gratuite imposte ai contadini) e privilegi aristocratici. Nasce un principio nuovo: **tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e alle tasse**. È una svolta enorme, forse ancora più profonda della presa della Bastiglia.

Poche settimane dopo, il **26 agosto 1789**, arriva il secondo momento importantissimo. L'Assemblea approva la **Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino**. È un testo breve, composto da 17 articoli, ma dal significato potentissimo. Qui si afferma che ogni uomo, in quanto cittadino (cioè membro di una comunità politica), possiede diritti naturali: libertà, uguaglianza, sicurezza. Sono le idee dell'Illuminismo che diventano realtà. L'articolo 1 lo dice chiaramente: gli uomini nascono liberi ed eguali nei diritti. Le differenze sociali possono esistere solo se utili a tutti. Questi principi sono ancora oggi alla base delle società moderne.

Il re cerca di opporsi ai decreti, usando il veto (cioè il diritto di bloccare una legge), e questo alimenta la sfiducia. Nell'ottobre 1789 si diffonde la voce che a Versailles la corte abbia insultato la coccarda tricolore, simbolo rivoluzionario. La reazione è immediata: migliaia di persone, soprattutto donne, marciano su Versailles, assaltano il palazzo e costringono il re a trasferirsi a Parigi. Da quel momento, il re e l'Assemblea vivono sotto il controllo diretto del popolo. Sembra aprirsi una fase più serena. Tra il 1790 e il 1791 si diffonde un clima di entusiasmo: si celebrano nuovi valori come la patria, la solidarietà, la comunità.

Ma un altro grande conflitto si apre presto: quello con la Chiesa. I beni ecclesiastici (cioè le proprietà della Chiesa) vengono confiscati e trasformati in proprietà pubblica. I sacerdoti devono giurare fedeltà allo Stato. Il papa, Pio VI, condanna duramente la rivoluzione. Si crea così una divisione: alcuni preti accettano le nuove regole, altri, detti **refrattari**, rifiutano.

Lo Stato cerca di costruire una **Chiesa nazionale**, indipendente da Roma. Questo segna un cambiamento profondo: la religione non è più al servizio del re, ma della nazione. Anche sul piano economico la trasformazione è enorme: i beni della Chiesa diventano la base di

una nuova moneta, l'**assegnato** (una banconota garantita da quei beni).

Di fronte a tutto questo, il re si sente sempre più isolato. La rivoluzione è ancora formalmente monarchica, ma il potere reale si sta svuotando. Così, nella notte tra il **20 e il 21 giugno 1791**, la famiglia reale tenta la fuga. Vuole raggiungere il confine e unirsi a truppe fedeli. Il piano però fallisce. Il re viene fermato a Varennes. Costretto a tornare a Parigi, attraversa la città in un silenzio glaciale. Nessuno applaude, nessuno saluta. È un momento decisivo: il re non è più visto come una guida, ma come un traditore.

La rivoluzione, iniziata tra le strade di Parigi, è ormai entrata in una fase nuova e più radicale. E da qui in poi, nulla sarà più come prima.

22.3 PAROLA CHIAVE: DESTRA E SINISTRA

Immagina una grande sala illuminata da candele, banchi di legno disposti in file, carte e penne d'oca sparse ovunque. Fuori, Parigi è agitata, piena di voci, paura e speranza. Dentro, invece, si decide il futuro della Francia. Gli uomini parlano, discutono, si alzano, gridano, votano. Sono seduti in maniera ordinata dividendosi nelle due parti della sala: alcuni a destra e alcuni a sinistra. Nasceva così, quasi per caso, una distinzione che è viva ancora oggi.

Siamo nell'estate del 1791. L'Assemblea Nazionale Costituente sta terminando la scrittura della **Costituzione**. Il re Luigi XVI non è più un sovrano assoluto: ora è un **sovrano costituzionale**, cioè un re con poteri limitati dalla Costituzione. Può ancora nominare i ministri e può opporsi alle leggi, ma non può più governare da solo. È un cambiamento enorme, soprattutto in un paese abituato all'assolutismo da più di un secolo.

È proprio in questo momento che nasce la distinzione tra destra e sinistra. Nell'Assemblea ci sono **745 deputati**, in gran parte giovani. Non si siedono a caso: si siedono **in base alle loro idee politiche**. Alla **destra** del presidente si siedono i **conservatori** (cioè coloro che vogliono conservare la tradizione e cambiare il meno possibile, mantenendo il potere del re). A **sinistra** si siedono i **più radicali** (cioè coloro che vogliono cambiamenti profondi nella società). Da quel momento, in tutta la politica moderna, i gruppi politici si divideranno in base alle idee, usando proprio queste due parole.

Ancora oggi, quando si parla di **destra** e **sinistra**, si parla di due modi diversi di vedere la società e il cambiamento. In generale, la **destra** è associata all'idea di **tradizione, ordine, religione e cambiamenti più lenti**, mentre la **sinistra** è legata alle idee di **uguaglianza, laicità (cioè uno Stato separato dalla religione) e forti cambiamenti nella società**.

Ma chi erano, concretamente, questi gruppi politici della Rivoluzione francese? Molti prendono il nome dai luoghi in cui si riunivano. I **Foglianti** rappresentano la destra monarchica e sono favorevoli a un re con forti poteri. I **Giacobini** vogliono un cambiamento più radicale. Al loro interno si dividono in due gruppi: i **Girondini**, borghesi colti e moderati, e i **Montagnardi**, più estremi, tra cui Robespierre, decisi a difendere la rivoluzione con ogni mezzo. Al centro ci sono gli indipendenti, chiamati ironicamente "**Palude**", perché cambiano spesso posizione politica e non hanno idee sempre stabili.

Mentre l'Assemblea si divide in gruppi politici, la situazione internazionale peggiora. Nel 1792, Austria e Prussia minacciano di invadere la Francia perché hanno paura che la rivoluzione si diffonda anche nei loro paesi. In Francia nasce allora l'idea di **fare la guerra per difendere la rivoluzione**. I Girondini spingono per la guerra, e anche il re Luigi XVI spera segretamente che una sconfitta della Francia riporti a lui il potere. Così, il **20 aprile 1792**, la Francia dichiara guerra all'Austria; poco dopo anche la Prussia entra in guerra contro la Francia. L'esercito francese però è disorganizzato e i nemici avanzano verso Parigi.

A questo punto si diffonde il sospetto che **il re stia tradendo la Francia**. Il **10 agosto 1792** il popolo assalta il palazzo reale delle **Tuilleries**, le guardie svizzere vengono uccise e il re viene sospeso dalle sue funzioni. Il potere passa a un governo rivoluzionario guidato da **Danton**, e il clima politico diventa sempre più violento.

In quei giorni emerge una figura importante e inquietante: **Jean-Paul Marat**, un giornalista rivoluzionario che, dal suo giornale, invita il popolo a colpire i "nemici della rivoluzione". Nasce un tribunale speciale per processare i sospetti traditori, ma presto la situazione sfugge

di mano. Tra il **2 e il 5 settembre 1792** la folla assalta le carceri di Parigi e uccide circa **1400 prigionieri**, molti dei quali non erano nemmeno nobili o nemici politici, ma detenuti comuni.

Intanto la guerra continua, ma accade qualcosa di inatteso. Il **20 settembre 1792**, nella **battaglia di Valmy**, l'esercito francese riesce a fermare l'avanzata austro-prussiana. È una vittoria soprattutto simbolica, ma importantissima. L'esercito francese è diverso dagli altri: non è formato da soldati che combattono per un re, ma da cittadini che combattono per difendere i diritti conquistati con la rivoluzione.

Il giorno dopo, il **21 settembre 1792**, la monarchia viene abolita e nasce la **Repubblica francese**. A questo punto però resta una domanda difficilissima: **che fare del re?** I deputati si dividono ancora una volta. I **Girondini** vorrebbero salvarlo o almeno non ucciderlo, mentre i **Giacobini** vogliono processarlo. Dopo due mesi di discussioni, si vota. Il risultato è incredibile: **Luigi XVI viene condannato a morte per un solo voto di differenza**. Il **21 gennaio 1793** il re viene ghigliottinato. Con la morte del re, la rivoluzione entra nella sua fase più radicale e violenta.

22.4 PAROLA CHIAVE: GHIGLIOTTINA

Immagina una piazza di Parigi, all'alba. L'aria è fredda, la folla è già radunata. Al centro della piazza c'è una macchina di legno, alta, con una lama lucida sospesa in alto. Tutti la guardano. Tutti sanno a cosa serve. **Quella macchina è la ghigliottina**, ed è diventata il simbolo più famoso e terribile della Rivoluzione francese. La **ghigliottina** era uno strumento introdotto per eseguire la **pena di morte** durante la Rivoluzione con l'idea di rendere la decapitazione istantanea e meno dolorosa.

Nel 1793 la Francia rivoluzionaria è in pericolo, a causa della formazione di una grande coalizione antifrancese, ossia un'alleanza di paesi che non volevano l'arrivo della rivoluzione a casa loro. Il 24 febbraio l'Assemblea ordina la leva di **trecentomila soldati**, cioè una grande chiamata obbligatoria alle armi. Molti francesi però non vogliono partire per la guerra. Nella regione della **Vandea** scoppia una rivolta: contadini e artigiani si ribellano perché sono poveri, pagano molte tasse e non vogliono lasciare le loro terre per combattere.

Per affrontare questa situazione delicata, il 6 aprile viene creato il **Comitato di salute pubblica**, un piccolo gruppo di uomini con **pieni poteri** per difendere la Rivoluzione e guidare la guerra. Viene anche istituito un **Tribunale rivoluzionario**, incaricato di processare i presunti nemici della Rivoluzione.

Intanto a Parigi lo scontro politico diventa sempre più duro. I **girondini**, più moderati, si scontrano con i **giacobini**, più radicali. Il 2 giugno 1793 migliaia di parigini armati circondano la Convenzione e ottengono l'arresto dei deputati girondini. Da questo momento il potere passa nelle mani dei giacobini.

La Convenzione approva anche una nuova Costituzione, quella del **1793**, molto democratica: introduce il **suffragio universale** (cioè il diritto di voto per tutti gli uomini) e afferma principi nuovi, come il diritto del popolo di ribellarsi contro un governo ingiusto. Ma la Francia è in guerra e piena di rivolte: questa Costituzione **non verrà mai applicata davvero**, perché la priorità diventa salvare la Rivoluzione.

I problemi da risolvere sono enormi: reprimere la rivolta in Vandea, fermare i girondini nelle province, combattere gli eserciti stranieri e salvare la Repubblica. I giacobini decidono allora di usare misure durissime. Il 10 luglio 1793 nasce un nuovo Comitato di salute pubblica. È in questo periodo che entra nel Comitato il deputato di Parigi **Robespierre**, che diventa la figura più potente della Francia.

Il 30 agosto 1793 la Convenzione decide di mettere il **Terrore "all'ordine del giorno"**. Il Terrore significa **leggi eccezionali**, processi rapidi e condanne a morte per tutti coloro che sono sospettati di essere nemici della Rivoluzione. Il 17 settembre viene approvata la **legge sui sospetti**, che permette di arrestare chiunque sia anche solo sospettato di tradimento. In questi mesi, la ghigliottina lavora senza sosta.

Tra le vittime più famose c'è la regina **Maria Antonietta**, processata e giustiziata nell'ottobre 1793. Ma il Terrore finisce per colpire anche gli stessi rivoluzionari. Nel marzo 1794 viene accusato di complotto **Danton**, uno dei protagonisti della Rivoluzione, che aveva chiesto di fermare le condanne a morte. Viene arrestato, processato e ghigliottinato nell'aprile 1794.

Intanto la paura cresce ovunque. Si parla continuamente di **complotti contro la Rivoluzione**, il clima è molto pesante. Robespierre viene accusato di voler diventare un dittatore. Il 27 luglio 1794 (9 termidoro, secondo il nuovo calendario introdotto dai rivoluzionari) viene arrestato. Il giorno dopo viene **ghigliottinato** insieme ai suoi

collaboratori.

Con la morte di Robespierre **finisce il Terrore**. Non finisce la Rivoluzione, ma inizia una nuova fase più moderata. Vengono liberati molti prigionieri, i giacobini perdono il potere e nel 1795 viene approvata una nuova Costituzione, più moderata e basata su un sistema **censitario** (cioè votano solo i cittadini più ricchi). Il potere esecutivo viene affidato a un **Direttorio** di cinque membri.

La repressione non finì: esplose anzi un **Terrore bianco**, ossia conservatore, soprattutto nel sud della Francia, con vendette sanguinose contro **giacobini** e **sanculotti**. I tentativi dei popolani di ribellarsi vennero repressi duramente dall'**esercito**, che per la prima volta marciò contro i quartieri popolari.

È in questo periodo che emerge a Parigi un giovane e brillante comandante, che diventerà uno dei più famosi uomini della storia: **Napoleone Bonaparte**.

22.5 PAROLA CHIAVE: NAPOLEONE

Napoleone è uno dei personaggi più famosi della storia. Molti storici pensano che sia con la fine del suo impero, anno 1815, e non con la Rivoluzione Francese, che sia iniziata una nuova epoca: l'**età contemporanea**, quella in cui viviamo oggi. Nei libri di scuola quasi sempre è dedicato a lui un intero capitolo, subito seguente quello della **Rivoluzione francese, come se con lui** fosse finita la Rivoluzione francese e fosse iniziato qualcosa di completamente diverso. Ma non è proprio così. Altri storici credono che Napoleone abbia in realtà **continuato la Rivoluzione**, diffondendone le idee e rendendole concrete più di ogni altro: conquistando mezza Europa, ha portato con sé le leggi francesi, ispirate all'Illuminismo, nei paesi che occupava.

Ma chi era Napoleone? Nato nel 1769, Napoleone cresce in un mondo che sta cambiando. Entra nell'esercito e si distingue nell'artiglieria. Durante la Rivoluzione fa carriera rapidamente e, già nell'**Anno II** (cioè nel 1793-94, secondo il calendario rivoluzionario francese), diventa generale.

Nel 1796 guida la campagna d'Italia: Napoleone vinse battaglia dopo battaglia contro gli **Austriaci**, permettendo alla Francia di controllare gran parte della penisola italiana e di sconfiggere la coalizione antifrancese. Da quel momento, la guerra contro gli altri stati porta anche alla trasformazione politica dei territori occupati, dove nascono le cosiddette "**repubbliche sorelle**": stati che prendevano spunto dalla Francia rivoluzionaria, spesso sostenuti da gruppi locali favorevoli alla Rivoluzione francese. È il caso dei Paesi Bassi trasformati in **Repubblica Batava**, della Svizzera divenuta **Repubblica Elvetica**, e di molte repubbliche italiane come la **Cisalpina**, la **Ligure**, la **Romana** e la **Partenopea**.

Napoleone tenta anche di colpire i nemici fuori dall'Europa, con la spedizione in Egitto e in Siria (1798-99) che aveva l'obiettivo di indebolire la Gran Bretagna, ma la flotta inglese distrugge le sue possibilità di controllo sul mare. Durante questa spedizione fu inoltre trovata la Stele di Rosetta, una grande lastra di pietra con iscrizioni in tre diverse scritture (**greca, demotica e geroglifica**) che ha consentito per la prima volta di decifrare i geroglifici e, quindi, tradurre l'antica lingua egizia. Intanto, in Europa, la seconda coalizione antifrancese contrattacca e respinge i Francesi dall'Italia.

È in questo momento di crisi che emerge il suo ruolo decisivo. Il **Direttorio** (l'istituzione che governava la Francia in quel periodo) appare debole. Napoleone approfitta della situazione: nel 1799 prende il potere con un colpo di Stato. In pochi anni diventa **Primo Console (1799)**, poi **console a vita (1802)** e infine **imperatore (1804)**: la repubblica francese è sostituita dall'Impero.

Quindi riorganizza lo Stato: introduce il **Codice Civile** (una raccolta di leggi valida per tutti i cittadini), firma un **concordato con la Chiesa** (un accordo tra lo stato francese e il papa per portare pace ai rapporti con la Chiesa) e fonda una **Banca Nazionale**, simbolo di stabilità economica. Le sue conquiste diffondono in Europa le innovazioni della Rivoluzione, a sua volta ispirate alle idee dell'Illuminismo: ovunque arrivino i Francesi, si **abolisce il feudalesimo**, si introducono leggi uguali per tutti con il Codice civile e si riorganizzano gli Stati. Questi cambiamenti sono profondi e duraturi: anche dopo la caduta di Napoleone, molte riforme restano, e il Codice civile sarà alla base del sistema di leggi di molti stati europei.

Sul campo di battaglia, Napoleone ottiene vittorie straordinarie. Sconfigge l'Austria ad **Austerlitz (1805)**, annienta la Prussia a **Jena e Auerstädt (1806)**, e impone la propria superiorità anche alla Russia. Tuttavia, sul mare la situazione è opposta: la sconfitta di

Trafalgar (1805) contro la flotta inglese rende impossibile invadere la Gran Bretagna. Per questo Napoleone tenta una strategia diversa: il **blocco continentale**, cioè il divieto imposto ai paesi europei di commerciare con gli inglesi.

Nel 1810, l'Impero napoleonico raggiunge la massima espansione. La Francia controlla direttamente vastissimi territori: dal Belgio alla Germania occidentale, dai Paesi Bassi all'Italia settentrionale e centrale. Oltre a questi territori c'era una serie di Stati alleati o governati da familiari di Napoleone. Ma non tutti erano favorevoli al dominio francese. In molti territori nascono forme di opposizione, spesso sotto forma di **guerriglia**. Accade in Italia meridionale, in Tirolo e soprattutto in Spagna, dove la popolazione combatte duramente contro l'occupazione francese.

La svolta decisiva arriva con la campagna di Russia del 1812. Napoleone invade il paese e occupa Mosca, presto distrutta da un gravissimo incendio. Ma lo zar (l'imperatore russo) non si arrende: i russi avevano messo in atto la tattica di bruciare tutto per non lasciare rifornimenti ai francesi. Senza cibo e con l'inverno alle porte, Napoleone è costretto alla ritirata. Il freddo, il fango, la neve e gli attacchi della cavalleria russa trasformarono la ritirata in un disastro. Dei circa **600.000 soldati dell'esercito francese partiti per la Russia, ne tornano poco più di 100.000**.

Dopo questa sconfitta, gli avversari di Napoleone si coalizzano nuovamente. Napoleone viene sconfitto a **Lipsia, in Germania**, nel 1813. Gli eserciti nemici avanzano fino a Parigi, che cade nel 1814. Napoleone rinuncia al suo ruolo da imperatore, accettando l'esilio sull'**isola d'Elba**, ma tenta un ultimo ritorno nel 1815. È la fase dei **Cento Giorni**, quelli durante i quali Napoleone riprese il potere, che si conclude con la sconfitta definitiva a **Waterloo, in Belgio, il 18 giugno 1815**.

Con Waterloo finisce l'avventura di Napoleone. Ma non finisce la sua eredità. Le sue conquiste hanno cambiato l'Europa in modo profondo: hanno diffuso nuove idee, nuove leggi, nuovi modelli di Stato. Per questo, ancora oggi, Napoleone resta uno dei protagonisti più importanti della storia.

FONTI E RISORSE SULLA RIVOLUZIONE FRANCESE E NAPOLEONE

Le fonti.

Per il paragrafo 22.1: Lucio Villari, *La rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari*

Per il paragrafo 22.2: Lucio Villari, *La rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari*

Per il paragrafo 22.3: Lucio Villari, *La rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari*

Per il paragrafo 22.4: Lucio Villari, *La rivoluzione francese raccontata da Lucio Villari*

Per il paragrafo 22.5: Eric Hobsbawm, *L'età della rivoluzione (1789-1848)*

I video.

Sulla Rivoluzione francese: <https://www.youtube.com/watch?v=yFnQKIcVwbk>

Sulla presa della Bastiglia: <https://www.youtube.com/watch?v=VM8SdHyQKJU>

Sulla nascita della Repubblica: <https://www.youtube.com/watch?v=ugTbHebIOvM>

Su Robespierre: https://www.youtube.com/watch?v=Bd03_nRDb7U

Su Napoleone: <https://www.youtube.com/watch?v=WMR-EcpOXLE>

Sulle conquiste napoleoniche: https://www.youtube.com/watch?v=HG9LQh_aQIM